

È assurdo

Ai bambini di prima elementare, sei o sette anni di età, ho raccontato il mio viaggio a Parigi, le meraviglie, i luoghi che ho visitato.

Uno di loro, particolarmente colpito dalla descrizione, mi confida che presto anche lui vuole visitare Parigi e mi domanda la descrizione particolareggiata del viaggio, con gli orari del treno, dell'aereo... che puntualmente e amichevolmente gli ho procurato.

Al primo moto di entusiasmo è subentrata però una strana, direi assurda, preoccupazione. Non capivo bene, né potevo immaginare, il perché della sua angoscia, quando, salutandomi, è scoppiato a piangere.

Ma il giorno dopo, si presenta a scuola tutto sorridente, gioioso. Incredibilmente, si era dimenticato di avere un papà e una mamma i quali, appena lo videro tanto sconvolto per la paura di dover in-

traprendere da solo un viaggio tanto al di sopra delle possibilità di un bambino, lo rassicurarono ricordandogli che non doveva preoccuparsi di nulla, doveva solo lasciarsi portare e guidare da loro in ogni momento.

È chiaramente assurdo e raro che un bambino dimentichi di avere il papà.

Ma tale assurdo è purtroppo frequente in un cristianesimo malato di efficientismo. Un assurdo da cui Gesù ci ha liberato rivelandoci che Dio è papà; iniettando nelle nostre vene la fiduciosa e cristiana «presunzione» del «tutto posso in Colui che mi dà forza».